

CULTURA

SPETTACOLI DI Treviso

LO SPETTACOLO

Due grandi comici tra tic e cliché dell'Italia di oggi

(La.S.) Domani, alle 21, il teatro Accademica di Conegliano, in piazza Cima 5, accoglie Cochi e Renato ovvero Cochi Ponzoni e Renato Pozzetto in «Quelli del Cabaret», una carrellata di nuovissime gag che prendono di mira tic e cliché dell'Italia contemporanea. La regia dello spettacolo è di Renato Pozzetto.

fo.

I due comici saliranno sul palco accompagnati da una straordinaria band. Evento realizzato dall'associazione «Amici del teatro» con il contributo Città di Conegliano, assessorato Cultura. Info: teatro.accademica@virgilio.it. Telefono 0438/22880.

CONEGLIANO Cochi e Renato in scena domani all'Accademia

«E la vita l'è bela col nostro cabaret»

Laura Simeoni

CONEGLIANO

Sono «Quelli del Cabaret». Che poi è il titolo del fortunato spettacolo che approda al teatro Accademia di Conegliano. Cochi Ponzoni e Renato Pozzetto, figure mitiche della comicità italiana, da quasi 50 anni sulla scena, formano una coppia affiatata nonostante il lungo distacco che ha portato il primo a specializzarsi in teatro, il secondo tra cinema e tv. Eppure canzoni e sketch come «La canzone della gallina» (che «non è un animale intelligente») o l'Inno a «La vita l'è bela» (basta avere l'ombrela) insieme a «Come porti i capelli bella bionda» hanno fatto ridere generazioni di italiani.

Renato Pozzetto, le vostre gag divertono anche i giovani d'oggi, figli dell'IT-Pad?

«Venite a constatare di persona! È lo stesso pubblico a chiederci la gallina o l'ombrela, applaudendo fin dalle prime note. È il fascino intramontabile del cabaret, la voglia di leggerezza, lo spirito surreale che trova molto spazio in questo nuovo lavoro».

Che inizia citando il 1965...
«Eh sì, il debutto al Derby di Milano, l'amicizia e la collaborazione con Jannacci, la televisione, il cinema per me, il

«Sorridere aiuta, a noi piace il filone surreale»

teatro per Cochi e il successo. Ma non dimentichiamo mai come siamo nati. Ricordare fa piacere a noi e al pubblico, il palco si colora di nostalgia e ci dà la voglia di continuare, anche se non siamo più giovanissimi». C'è chi ha visto nella «galli-

na», buona solo in forno, un'allusione ad Alba Parietti. «In realtà è un'allusione ad un certo tipo di donna che esisteva 30 anni fa come oggi. Un femminile che non punta tutto sull'intelligenza, per capirci».

La vostra comicità non è aggressiva, non è satira politica e sociale.

«Certo, a noi piaceva il filone surreale che pare tenga tuttora, visto il gradimento dei nostri spettacoli. Un modo di intendere la comicità non volgare ma sul filo della poetica e del sogno. Un po' come agiamo nella vita di tutti i giorni, con gli amici, la fami-



«Il pubblico ci chiede "l'ombrela" o "la gallina"»

glia». La vita reale oggi parla di crisi, canzoni come «La vita l'è bela» possono aiutare? «Certo sorridere aiuta. Non dimentichiamo però che nella canzone si allude anche ad un meccanismo tutto italiano di salvarsi con aiutini e racco-

mandazioni: «l'ombrela» è quella che qualcuno riesce ad ottenere ed altri no. Noi sul palco cantiamo che «la vita l'è bela» ma forse siamo sempre in giro in cerca «dell'ombrela».

Ci sono ancora tanti giovani comici che vi imitano, penso al Circus di Zelig.

«Vero: il linguaggio surreale tiene nel tempo, lo abbiamo costatato nella nostra presenza due anni fa a Zelig, di cui abbiamo pure fatto una sigla».

A Conegliano proporrete nuove gag?

«Certamente. Ecco un'anticipazione: c'è un barbiere che viene travolto da profonda passione verso un suo cliente...e poi un barbone sorpreso da analogo amore per una pilota di Malpensa. Ci piace ritrarre gli italiani e devo dire che la nostra vena surreale viene capita di più al nord».

Dunque a Conegliano rideranno di più che a Roma?

«Noi a Conegliano ci sentiamo a casa. So che il nostro umorismo funzionerà perché è nelle corde della gente. Lo spettacolo è ipercollaudato e pure noi: dal 1965 ne è passata tanta di acqua sotto i ponti ma noi eravamo sopra e non ci ha travolti».